

Guido Cavalcanti. Ballata. Versi endecasillabi e settenari.

Perch'i' no spero di tornar giammai,
ballatetta, in Toscana,
va' tu, leggera e piana,
dritte'a la donna mia,
che per sua cortesia
ti farà molto onore.

X

RITORNELLO (RIPRESA)

Tu porterai novelle di sospiri
piene di dogli' e di molta paura;
ma guarda che persona non ti miri
che sia nemica di gentil natura: _____
ché certo per la mia disventura
tu saresti contesa,
tanto dal lei ripresa
che mi sarebbe angoscia;
dopo la morte, poscia,
pianto e novel dolore.

A

B piede

A

B piede _____

B

c

c

d

d

X

FRONTE

VOLTA

Tu senti, ballatetta, che la morte
mi stringe s', che vita m'abbandona;
e senti come 'l cor si sbatte forte
per quel che ciascun spirito ragiona.
Tanto è distrutta già la mia persona,
ch'i' non posso soffrire:
se tu mi vuoi servire,
mena l'anima teco
(molto di ciò ti prego)
quando uscirà del core.

Deh, ballatetta mia, a la tu' amistate
quest'anima che trema raccomandando:
menala teco, nella sua pietate,
a quella bella donna a cu' ti mando.
Deh, ballatetta, dille sospirando,
quando le se' presente:
- Questa vostra servente
vien per istar con voi,
partita da colui
che fu servo d'Amore - .

Tu, voce sbigottita e deboletta
ch'esci piangendo de lo cor dolente
coll'anima e con questa ballatetta
va' ragionando della strutta mente.
Voi troverete una donna piacente,
di s' dolce intelletto

che vi sarà diletto
starle davanti ognora.
Anim', e tu l'adora
sempre, nel su'valore.